

Cyberbullismo, le leggi non bastano

«Serve un soccorso digitale dalla rete»

In discussione una norma ad hoc. L'esperta: gli utenti difendano le vittime

di **Martina Pennisi**

Ci sono i dati, le storie di cronaca, che coinvolgono anche personaggi noti. C'è un progetto di legge, molto discusso e attualmente al Senato. Il cyberbullismo è un fenomeno con contorni sempre più precisi. E che, in quanto tali, rendono urgente una minuziosa strategia per contrastare le violenze a fil di Rete. Affligge giovani e meno giovani e «gode» della velocità di propagazione dei contenuti online. Internet, ovviamente, non ha responsabilità diretta se non quella di essere in grado di generare una eco senza pari nella storia.

Secondo gli ultimi dati Istat disponibili sul tema (risalenti al 2014 e quindi da valutare in base alla costante esplosione e penetrazione di smartphone e social network), il 22% di chi è stato protagonista in negativo di episodi offensivi, non rispettosi o violenti — più del 50% degli 11-17enni — ha subito vessazioni tramite l'uso di dispositivi connessi. A essere bersagliato online più di una volta al mese è il 5,9%. La percentuale aumenta fra le ragazze: 7,1%. Come detto, il problema non si limita all'età scolare. La storia di Tiziana

Cantone, la 31enne che si è tolta la vita il 13 settembre scorso, è rimasta impressa nell'immaginario collettivo: video personali rimbalzati da un telefonino all'altro sono poi diventati un tormentone sui social e su portali pornografici condito con sfottò e pesanti insulti. La giovane donna non ha retto alla vergogna e all'umiliazione.

Pochi giorni dopo, il 20 dello stesso mese, un episodio che tocca il cyberbullismo solo tangenzialmente ha contribuito a orientare il dibattito, essendo accaduto mentre i legislatori discutevano alla Camera: Diletta Leotta, giornalista e volto noto di Sky, ha visto parte delle sue fotografie private circolare, con la già citata rapidità, su Twitter e ha denunciato il fatto alla Polizia Postale. Nelle stesse ore, Montecitorio approvava la proposta di legge su bullismo e cyberbullismo con prima firmataria Elena Ferrara, senatrice del Partito democratico ed ex insegnante di un'altra vittima (la

14enne Carolina Picchio), estendendo quanto previsto anche ai maggiori di 18 anni. Il testo è attualmente in fase di rilettura al Senato e dà la possibilità di chiedere la rimozione dei contenuti incriminati.

Aspetto previsto e rimarcato è anche quello della formazione nelle scuole. L'associazione Cuore e Parole Onlus è già attiva in questo senso dallo scorso anno scolastico, in virtù di accordo con il ministero dell'Istruzione. Il progetto «Scelgolo» fornisce ai docenti materiale utile per affrontare il tema in appositi laboratori. «Quando si parla di questi fenomeni spesso si dimentica il ruolo fondamentale degli spettatori — spiega la presidente Paola Brodoloni —, sono proprio loro che possono determinare la salvezza della vittima. Il gruppo di compagni di scuola o di squadra potrebbe e dovrebbe intervenire in aiuto di chi, vittima del suo bullo, viene ripetutamente preso di mira e deriso. Ugualmente dovrebbe accadere quando le vessazioni avvengono sui social o via chat, dove gli spettatori sono in crescita esponenziale. In questo caso, infatti, dovrebbe scattare il "soccorso digitale" con un'azione solidale tra compagni, che può realizzarsi pubblicando commenti di dissenso, ma mai insultanti, nei

confronti dei post e delle immagini che sbeffeggiano e insultano la vittima. Dai nostri sondaggi realizzati tra gli studenti risulta che almeno un ragazzo su quattro ha assistito a episodi di bullismo o cyberbullismo», conclude.

Importante il ruolo delle piattaforme. Facebook, su cui si avvicinano 27 milioni di italiani e che è stato teatro di gran parte della tragedia di Tiziana Cantone, ha attivato un centro ad hoc: «L'ultima versione vede integrata la piattaforma di prevenzione per ragazzi, genitori ed educatori che hanno bisogno di linee guida su come prevenire e gestire fenomeni di bullismo sviluppata nel 2013 in collaborazione con lo Yale Center for Emotional Intelligence e rivista con Telefono Azzurro e Save the Children Italia», spiega Laura Bononcini, Head of Public Policy di Facebook Italia. Menlo Park lavora molto sulla prevenzione: vedo uno status preoccupante e lo segnalo a chi di dovere. Le stesse dinamiche con cui gli utenti dialogano abitualmente applicate alla gestione del problema. La rapidità di intervento, sia immediata sia in fase di eventuale rimozione del contenuto, è poi la partita più delicata. Per tutti.

 @martinapennisi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le statistiche

Nel 2014, la metà dei ragazzi tra gli 11 e i 17 anni (soprattutto donne) è stata bersagliata online

